

Il personaggio/2

Una donna eletta dagli immigrati



Hayat el Youssoufi

LUIGI SPEZIA

«MI PIACE il ministro Kyenge. È una donna elegante, per come usa le parole e nonostante le minacce è sempre tranquilla. Condivido le sue battaglie, come lo *Ius soli*». Una donna, dopo tre uomini, è diventata presidente del consiglio degli stranieri della Provincia. Il ministro Cécile Kyenge, in un certo senso, ha aperto la strada. Hayat el Youssoufi, marocchina di Marrakech, a soli 28 anni, è stata eletta da 17 consiglieri presenti, su 30 aventi diritto.

SEGUE A PAGINA XI

Il ministro Kyenge ha fatto scuola una donna alla testa degli immigrati

“Eletta da tanti maschi: anche il nostro mondo sta cambiando”

(segue dalla prima di cronaca)

LUIGI SPEZIA

NEL consiglio di presidenza entrano anche altre due donne, Adelle Ignacio, filippina e Mariana Joaquim Da Silva, della Guinea Bissau. L'elezione del nuovo presidente nell'organismo consultivo e propositivo della Provincia si è resa necessaria in seguito alle dimissioni di Driss Jalal, diventato cittadino italiano.

Hayat è laureata in Economia,

ha appena finito di lavorare durante la campagna fiscale a Teorema, il Caaf della Cgil. E' in Italia da quando faceva la seconda media, abita a Imola dove ha frequentato il liceo linguistico (conosce cinque lingue) e in passato ha costituito una associazione tra stranieri di seconda generazione, Next Generation. Sarà presidente fino al prossimo gennaio, quando il consiglio scadrà: «Sono molto contenta di essere stata eletta, tenuto soprattutto conto che la grande maggioranza dei consiglieri sono di sesso maschi-

le. Vuol dire che qualcosa sta cambiando anche tra gli uomini di culture diverse». Hayat non indossa il velo, ma non crede che si debba fare distinzioni: «L'uso del velo fa parte della nostra tradizione anche religiosa, siamo abituate, è normale. Nessuno obbliga a portarlo, a parte forse qualche caso. Un po' più critico semmai è l'uso dell'abito integrale».

La giovane presidente vorrebbe improntare il suo mandato al lavoro, ai giovani, le donne, i diritti di cittadinanza: «L'impegno politico e sociale per me significa

ascoltare e aprire il dialogo con tutta la società, per realizzare il bene comune — dice Hayat — . Per una società migliore con gli stessi diritti e gli stessi doveri per tutti i cittadini. Credo nella parità tra i sessi, nel dialogo interreligioso, in una migliore convivenza civile tra tutti i cittadini e un maggior investimento nelle politiche volte a sostenere l'immigrazione legale e i giovani in generale».

E sullo *Ius soli*? «Siamo legati al luogo dove si nasce e se non siamo di passaggio, come gli immigrati che lavorano e hanno fami-

glia in Italia, dovremmo avere tutti la cittadinanza del luogo di nascita — afferma Hayat —. Ma non solo. Credo che la debbano

avere anche i ragazzi che si formano in un nuovo paese, perché devono essere diversi dai loro compagni con i quali studiano?».

E' ancora critico il problema dell'integrazione: «La crisi economica la pagano per primi gli stranieri e quando si trovano in que-

sta situazione non hanno nemmeno una rete di protezione familiare e rischiano di non poter rinnovare il permesso di soggiorno. C'è ancora davvero molto da fare».

Hayat el Youssoufi, marocchina, 28 anni, presidente del consiglio degli stranieri



NEOLAUREATA
Hayat ha una laurea in Economia, ma ora è senza lavoro

